

«Svuota carceri» L'Aula dice sì Lega all'attacco

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Approvato in via definitiva il decreto che punta a contrastare il sovraffollamento delle carceri. L'aula della Camera infatti lo ha varato con 385 voti favorevoli; 105 i voti contrari e 26 gli astenuti al termine di un acceso dibattito nel quale la Lega, paradossalmente nel giorno in cui registra la prima sintonia con il governo (il "no" alla candidatura di Roma per le olimpiadi), ha lanciato un attacco frontale e a tutto campo contro l'esecutivo guidato da Mario Monti, definito da Nicola Molteni «il governo delle liberalizzazione dei detenuti e dei criminali».

Per dare ancora maggior rilievo alla loro opposizione, i deputati del Carroccio sono scesi in piazza Montecitorio, esibendo la scritta "Nessuna libertà per i criminali". Ed hanno qualificato in aula il decreto come «vergognoso» e come «un indulto mascherato».

Il leader di Idv, Antonio Di Pietro, lo ha chiamato «criminogeno». Nell'annunciare il "no" del suo gruppo, l'ex pm ha accusato il governo di «non intervenire sulle cause» reali dei problemi del sistema carcerario, come la necessità di rivedere la tipologia dei reati.

Rilevante in ogni modo è stato il "mal di pancia" nel Pdl, al cui interno 29 deputati si sono espressi contro e 6 si sono astenuti. Negli altri gruppi, 27 gli assenti del Pd di cui due in missione. Si sono astenuti cinque deputati radicali. Quattro gli assenti in Fli, 4 nell'Udc, 21 nel misto e uno nell'Idv, in missione. Tra i contrari al provvedimento gli ex sottosegretari Alfredo Mantovano e Alberto Giorgetti, Filippo Ascierio, Viviana Beccalossi, Barbara Saltamartini e Souad Sbai.

Comunque tutti i gruppi della maggioranza che oggi sostiene Monti, nel riconoscere l'urgenza del decreto hanno sottolineato la necessità di una riforma strutturale. Per Fli, ad esempio, Giulia Bongiorno ha detto che il "sì" del suo gruppo è stato «sofferito ma convinto», perché la norma è «indifferibile» in ragione dello «stillicidio» di suicidi verificatosi lo scorso anno negli istituti di pena. Ha sollecitato comunque il

ministro della Giustizia, Paola Severino, ad intraprendere con «coraggio» una riforma radicale. «Davanti all'emergenza che c'è, questo decreto è il primo passo», ha rilevato Roberto Rao, auspicando «misure or-

ganiche per modificare in modo strutturale il sistema», ed assicurando l'impegno del Terzo polo, perché la materia sia «terreno di confronto e di incontro», restituendo ai cittadini «fiducia in una giustizia efficiente, certa e uguale per tutti». «Votiamo a favore di questo decreto che non è uno "svuotacarceri" ma un "salvacarceri", ha asserito Enrico Costa del Pdl, garantendo che «nessun delinquente finirà per strada con questo decreto che rappresenta un ponte verso un sistema carcerario in cui la pena non è solo espiazione ma anche recupero ed in cui la custodia cautelare prima del giudizio deve essere un'eccezione». «Non è vero che con queste norme si apriranno le carceri ai criminali pericolosi», Emanule Fiano del Pd ha replicato a Lega e Idv, argomentando che il decreto «rappresenta un nuovo inizio e serve alla sicurezza del Paese». Donato Mosella, ha spiegato il sì di Api con la convinzione che con la norma «lo Stato non si arrende», ma punta a «restituire dignità a chi è costretto in cella».

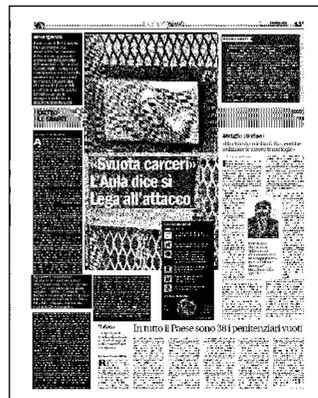
Sul sito del ministero la Severino ha scritto che nessuna delle norme del decreto attenta «alle istanze di difesa sociale, così come da alcuni paventato». Sempre replicando ai critici il ministro ha sostenuto di sentirsi «molto più colpevole delle morti in carcere per suicidio che delle conseguenze di un decreto che dovrebbe contribuire a salvare il carcere dallo stato di degrado in cui attualmente si trova».

Quanto alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari entro il primo febbraio del prossimo anno, il guardasigilli ha ribadito che «non porterà affatto il rilascio degli internati socialmente pericolosi». «Nessuno vuole correre il rischio che potenziali serial killer percorrano liberamente il nostro Paese - ha osservato-. Essi saranno ricoverati in strutture idonee alla terapia delle loro malattie mentali, ma anche adeguatamente sorvegliate per non mettere a repentaglio la tranquillità dei cittadini». Del resto l'aula ha approvato un ordine del giorno in tal senso su cui il governo aveva espresso parere favorevole. Era stato presentato dai capigruppo di maggioranza (Pdl Pd e Terzo Polo), e chiedeva anche di rivedere la cosiddetta "norma Lusi" sulla retrodatazione del risciamento per ingiusta detenzione, segnata dalle numerose perplessità dei parlamentari.

emergenza

Il ministro della Giustizia, Paola Severino, ha assicurato che «nessuna delle norme approvate attenta alle istanze della difesa sociale». Secondo il Guardasigilli, «colpevole» sarebbe stato non far nulla contro i numerosi suicidi in carcere. Quanto alla chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, ha ribadito che «non comporterà il rilascio di internati pericolosi»

Il provvedimento è stato approvato ieri dall'assemblea della Camera con 385 "sì", contro 105 "no" e 26 astenuti. Giudizio negativo da Idv e Carroccio che ha inscenato una protesta a piazza Montecitorio. A favore Terzo Polo, Pd e Pdl, nel quale però si sono registrati 29 voti negativi



I contenuti del dl

PRINCIPALI MISURE



Possibilità per i detenuti di scontare agli arresti domiciliari gli ultimi 18 mesi di carcere



Reclusione domiciliari o in altra privata dimora per pene non superiori ai 4 anni



Gli arrestati potranno essere trattenuti per non oltre 48 ore nelle camere di sicurezza della polizia giudiziaria che li ha fermati. Entro tale termine il giudice dovrà confermare l'arresto



Nasce la Carta dei diritti del detenuto" che indica ciò che può fare e ciò che non può fare

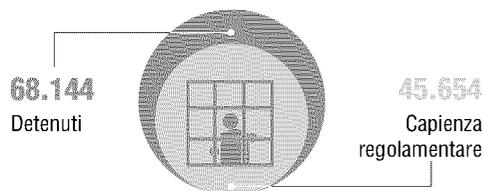


57 milioni di euro per l'anno 2011 per far fronte alle esigenze della edilizia carceraria



Esclusi dai benefici i reati di rapina, furto, estorsione e scippo

LA SITUAZIONE ATTUALE



ANSA-CENTIMETRI

PICCOLI REATI

È BRACCIO DI FERRO TRA PARTITI E GOVERNO

Il governo propone modifiche alla proposta di legge che disciplina la definizione del processo penale nei casi di particolare tenuità del fatto e in commissione Giustizia alla Camera è già protesta: sono uno «svuota provvedimento», si sottolinea, un passo indietro rispetto al lavoro svolto a tutela anche della parte offesa, non tengono conto del dibattito parlamentare. Perplesità, queste, che sarebbero state espresse dai diversi rappresentanti dei gruppi. «Il governo ha presentato emendamenti ed ho dovuto dare un termine per i sub emendamenti fissato per domani alle dieci», spiega la presidente della commissione, Giulia Bongiorno. Due sono le modifiche al centro dei riflettori del provvedimento che individua i reati di poco conto che il giudice può archiviare. Una è l'emendamento del governo 3.100, che sopprime dal testo all'esame la norma secondo cui è sempre esclusa la possibilità per il giudice di ritenere non occasionale la condotta del soggetto che ha commesso in precedenza altri reati, di tipo diverso: si lascia alla decisione del giudice, insomma, la possibilità di decidere se archiviare o meno per tenuità del fatto. Perché, si dice, si introdurrebbero «ingiustificate limitazioni fondate sulla aprioristica selezione della tipologia e della natura delle precedenti condanne».